

NEI NOVE MESI PROFITTI IN CRESCITA DEL 60% A 10,9 MILIONI PER LA BANCA D'AFFARI VENETA

Sempre più m&a per Finint

Tra gli obiettivi futuri maggiore presenza nell'advisory in Veneto e focus sulle operazioni di private equity (già raccolti 60 milioni su 120). Fa progressi anche la sgr del gruppo, arrivata a trenta fondi

DI MANUEL FOLLIS

Margine finanziario e da servizi in crescita del 13% a 42 milioni, ma anche ricavi per commissioni a 36,8 milioni (+12%) con apporto rilevante delle commissioni attive (da 34,2 a 37,5 milioni) e margine di intermediazione a 44,3 milioni, con un incremento del 18%. I numeri dei nove mesi di **Banca Finint** sono cresciuti tutti in doppia cifra ma la società guarda in avanti e si prepara ad accelerare sia nel settore private equity sia nell'advisory per m&a. Il risultato finale è che al 30 settembre **Banca Finint** ha registrato un utile lordo consolidato di 13,6 milioni e profitti netti cresciuti del 60% a 10,9 milioni. «Sono numeri di cui siamo particolarmente soddisfatti», spiega il presidente **Enrico Marchi** «e sottolineerei non solo quelli della nostra attività ormai consolidata nel settore delle cartolarizzazioni, 45 nei nove mesi, ma anche i risultati della società di gestione del risparmio». L'utile di **Finint** sgr è cresciuto del 37% e la società oggi conta su 30 fondi e su AuM per 3,5 miliardi. «L'obiettivo però è crescere ancora», spiega Marchi. Operazioni straordinarie in vista? «Non nell'immediato, per ora puntiamo a una crescita in doppia cifra, sostenibile e continua nel tempo», conferma il presidente. «Quando avremo perfettamente integrato **Banca Consulia** (acquisita lo scorso settembre, ndr) penseremo al passo successivo, ossia al possibile sbarco a Piazza Affari, con un'ipo che preveda un aumento di capitale e quindi ci doti delle risorse per fare nuove acquisi-

zioni». Le idee di Marchi sono molto chiare, a partire dalla divisione tra finanza buona e cattiva. «Il banchiere d'affari dovrebbe essere un po' come il medico di famiglia delle aziende, che aiuta a crescere in salute, previene i problemi e li cura quando si presentano», commenta l'imprenditore e «dobbiamo far riprendere l'industria dei servizi finanziari sul territorio del nordest». Quanto al consolidamento, per il presidente, che gestisce **Banca Finint** insieme all'ad **Fabio Innocenzi**, «ritengo che possa nascere in Italia un terzo polo bancario credo sia importante, ma viste le dimensioni del nostro sistema penso sia plausibile e necessario che accanto ai top player ci siano anche soggetti molto radicati sul territorio».

Il futuro di **Banca Finint**? Di sicuro c'è il consolidamento del ruolo dell'istituto nella strutturazione di operazioni su mini bond e basket bond, «prodotti su cui abbiamo una leadership e che sono connotativi della nostra attività», ma anche il potenziamento del settore m&a. «Se penso al nostro coinvolgimento nelle operazioni a nordest, credo che dovremmo avere quota di mercato più alta, dobbiamo migliorare». Infine, tra gli obiettivi della banca, ci sarà una maggiore capacità di cogliere opportunità a livello di equity. «In molti casi grazie alla conoscenza del territorio riusciamo a intuire il valore che potrebbero avere certe operazioni, ma in molti casi non avevamo lo strumento adatto per cogliere le opportunità», conclude Marchi. Per questo **Finint** ha lanciato da poco un fondo con target a 120 milioni, metà già raccolti. (riproduzione riservata)



Enrico Marchi
Finint

